

## Ancora attacchi alla Storia

## Revisionismo di Stato a Chioggia e Voghera

di Andrea Liparoto

*Il sindaco di Chioggia propone di intitolare ad Almirante un'aula universitaria. A Voghera viene posta una targa in ricordo di sei criminali della RSI. La forte reazione dell'antifascismo. I casi di Milano, Trieste, Arezzo*

■ Succede a Dorno (Pavia). Il proprietario di una villetta intesta il suo cortile interno ad Hitler. Revisionismo domestico...

Imbavagliare la storia, imponendole “nuovi” eroi. Una ginnastica mai morta, ma quando a praticarla sono le istituzioni vengono davvero i brividi. Ecco un elenco degli ultimi casi. Chioggia (VE), ottobre 2010. Il Sindaco Romano Tiozzo decide di intitolare l'aula magna di Palazzo Grassi – distaccamento della facoltà di Biologia marina dell'Università di Padova – a Giorgio Almirante. La sede è di proprietà del Comune, l'Università in questione è l'unico ateneo d'Italia ad aver ricevuto la Medaglia d'Oro al valor militare per la Resistenza. La reazione scoppia rapida e forte. Ad innescarla è l'ANPI locale che in un comunicato stampa denuncia la gravità di un provvedimento che è una “nuova e infamante provocazione contro la Storia e contro la memoria di coloro che lottarono e morirono per ridare al nostro Paese la libertà e la democrazia”. Fanno eco i gruppi di Rifondazione Comunista e Partito Democratico che chiedono l'approvazione di una mozione in cui è scritto che il Consiglio Comunale “non intravede speciali benemeritenze che giustificano l'intitolazione di un'aula di un così prestigioso palazzo storico, sede della sezione di Biologia Marina dell'Università di Padova, a tale personaggio, a meno che, da parte dell'Amministrazione Comunale si cerchi la riabilitazione di un periodo e di personaggi cui la Storia nazionale ha decretato il suo giusto e severo giudizio negati-

tivo. Bisogna infatti ricordare che Giorgio Almirante, Tenente delle famigerate Brigate Nere e funzionario di alto livello della Repubblica di Salò, fu l'estensore del decreto della Prefettura di Grosseto del 17 maggio 1944 che condannava alla fucilazione tutti coloro che non avessero risposto affermativamen-

te alla chiamata di leva dell'esercito fascista. DI QUESTA INFAMIA NON C'E' TRACCIA DI PENTIMENTO NELLA VITA DI TALE PERSONAGGIO”. Un breve ed efficace ripasso. Duri colpi di indignazione anche da parte di Marcello Basso, presidente del Comitato Provinciale ANPI di Venezia: “L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, a tutti i livelli, da Roma a Chioggia, si batterà con tutte le proprie forze per impedire che questa vergognosa offesa venga arrecata e invita tutte le forze democratiche ed antifasciste a mobilitarsi per impedire la riabilitazione di quanti, dopo l'otto settembre 1943, sono stati sodali e servi dei boia nazisti”. Due consiglieri comunali della Lega Nord presentano una interpellanza “soft”, comunque contraria: “Anche se si tratta di una persona di grande caratura politica, non ha alcun legame né con il luogo né con le attività ad esso connesso e, tanto meno, con la città stessa”. Nonostante il robusto movimento di protesta, il Sindaco non sembra retrocedere dal brillante proposito. A smuoverlo arriva però l'impennata civile del Rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria secondo cui ogni decisione relativa a Palazzo Grassi deve essere concordata tra Comune e rettorato, appunto. La risposta del primo cittadino di Chioggia – che già aveva tentato precedentemente di intitolare una piazza a dei gen-darmi fascisti – non si fa attendere. Inquietante. “(...) le giovani generazioni sono libere da pregiudizi e ci chiedono solo di conoscere la storia traendo da essa solo ciò che c'è di buono (...)” e insiste: “È con questo spirito che ho proposto di mettere dei segni nei luoghi pubblici con l'indicazione di persone che hanno, al di là di un giudizio nel merito, costruito quello che oggi ci è stato consegnato” (dal *Corriere del Veneto* del 16 ottobre). Dunque, come escludere Almirante?... Tiozzo fa comunque un passo indietro: disponibile ad intestare un altro luogo al novello benefattore d'Italia. Intanto il 31 ottobre è previsto a Chioggia, su iniziativa dell'ANPI, un incontro pubblico dal titolo “Senza memoria non c'è futuro!” Staremo a vedere.

Voghera, provincia di Pavia, fine di settembre. Per un provvedimento approvato





■ Voghera: la targa a ricordo dei sei repubblicani giustiziati.

nel 2008 dalla precedente giunta comunale viene posta il 23 settembre scorso al lato del Castello Visconteo una targa con sopra scritto: *“nell’ambito dei tragici eventi legati alla II guerra mondiale in questo luogo, a conflitto concluso, il 13 maggio 1945 sei italiani, militari e civili, vennero fucilati senza alcun processo da altri italiani”* e seguono nomi, cognomi, età. Ma chi furono questi sventurati? La targa lo omette. Trattasi di appartenenti alle Brigate Nere della RSI e alla famigerata Sicherheits, un battaglione speciale e specialmente efferato che operava alle dirette dipendenze dei nazisti. Ma a far rabbrivire ancor di più è il luogo. Quel castello infatti fu luogo di detenzione, tortura e passaggio per i campi di concentramento per antifascisti e partigiani. Uno schiaffo pesante al loro sacrificio, alla storia, alla Liberazione. L’attuale Sindaco Carlo Barbieri non sembra appassionarsi particolarmente alla vicenda, prende tempo, ascolta, per lo più tace. Ma anche in questo caso l’antifascismo organizzato non tarda a farsi sentire. L’ANPI fa un comunicato stampa di dura protesta. Ma non solo. Costituisce un Comitato Unitario dal nome significativo *“Per dignità, non per odio”* (dalla celebre epigrafe *Lo avrai, camerata Kesselring* di Piero Calamandrei). Le adesioni sono tante: dalle associazioni partigiane, FIAP, FIVL e APC, all’ANPPIA, ANED, alle ACLI, a CGIL, CISL, UIL, fino agli scout dell’AGESCI. Non mancano i partiti, di sinistra. La Segreteria Nazionale ANPI invia una lettera al Sindaco. Quella targa è *“(…) un affronto*

*grave alla storia migliore della Sua comunità, a chi perse la vita per ridare dignità e futuro al Paese. Voghera, i cittadini italiani, i caduti per la libertà meritano questo?”*. Nessuna risposta, ovviamente. Qualcosa si muove – miracoli della democrazia – anche a destra. Achille Cester, segretario del locale Circolo di Generazione Italia (i “finiani”, per capirci) invia un messaggio molto partecipato: *“Ho condiviso, sia a titolo personale che come rappresentante di Futuro e Libertà a Voghera, e l’ho manifestato pubblicamente la Vostra iniziativa per la soluzione di quel pasticcio di cattivo gusto ed offensivo della verità storica che è stata la collocazione di una targa in memoria dei collaborazionisti fucilati davanti al castello di Voghera (riposino comunque in pace). Ritengo che ogni soluzione volta a disinnescare una nuova contrap-*



■ Leon Degrelle.

*posizione, a mio avviso cercata in malafede da alcuni promotori dell’iniziativa, tra chi è erede dello spirito liberale e democratico alla base della resistenza e chi ancora a distanza di 60 anni ritiene che il fascismo non fosse stato poi un danno così grave per l’Italia (stupidamente allora come adesso), debba essere cercata (...).”*

Un colpo per i duri e puri. Alcuni cittadini, poi, prendono a darsi appuntamento il venerdì sera davanti alla targa per manifestare la loro contrarietà semplicemente leggendo, ad alta voce. Tra i testi le *Lettere dei condannati a morte della Resistenza*. Generosa sensibilità del popolo migliore, verrebbe da dire. Da esaltarsi.

L’ANPI fa fino in fondo il suo mestiere, quindi racconta, così tanto per “chiarire”. Racconta chi erano quei sei. Tra questi Pierino Andreoni, anni 48, un manganellatore a sangue, Arnaldo Romanzi, capo di una Brigata Nera, trucidatore di partigiani, o Quarto Vanutelli, di solo 16 anni, ma già ben rodato delatore: grazie alle sue notizie vennero uccisi alcuni temuti comandanti partigiani. Assassini della libertà, ecco un buon modo per descrivere i sei. Esempio limpido di come non si deve vivere. Ecco come andrebbero ricordati.

La protesta intanto va avanti. E qua e là per lo stivale emergono altre situazioni revisionistiche. A Milano l’associazione parafascista “Lealtà e azione” ha tentato di dar vita ad una iniziativa (programmata per il 28 ottobre) dedicata al ricordo di Leon Degrelle, generale delle SS e celeberrimo capo fascista belga. Iniziativa, sembrerebbe, bloccata. A Terranova Bracciolini (AR) opera indisturbata, nel silenzio generale, una Fondazione RSI che organizza campi di lavoro e formazione per giovanottelli in cerca di “fiera” appartenenza nera. A Trieste il 16 ottobre è stato inaugurato un “bel” museo di cimeli repubblicani tra cui divise dell’«eroica» X Mas, e c’era da aspettarselo visto che il promotore dell’iniziativa e fornitore del materiale esposto, tal Carlo Alfredo Panzarasa, classe 1926, è stato proprio un milite della X in questione.

Tempi bui... ■